**Acqua Viva**

***GIOVANNI 4.***4Doveva perciò attraversare la Samaria.*5Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: 6qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. 7Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». 8I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. 9Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. 10Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». 11Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? 12Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». 13Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; 14ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». 15«Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». 16Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». 17Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: «Io non ho marito». 18Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». 19Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! 20I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». 21Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. 22Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. 23Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. 24Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». 25Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». 26Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». 27In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». 28La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: 29«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». 30Uscirono dalla città e andavano da lui. 39Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». 40E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. 41Molti di più credettero per la sua parola 42e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».*

**Un incontro che cambia la vita.**

Da questo episodio è chiaro che, quando Gesù incontra una persona, gli cambia la vita. La donna di Samaria dopo l'incontro con Gesù non è più la stessa. Il segno più evidente di questo cambiamento interiore, è proprio quell'anfora con cui era arrivata al pozzo. Recipiente essenziale per attingere, in un ambiente naturale dove l'acqua vale più dell'oro. La donna, dopo il dialogo con Gesù, abbandona l'anfora. Non le serve più andare al pozzo. Da persona che ha bisogno di attingere continuamente, diventa testimone che attira. Passa dal "prendere" al dare, dal "mendicare per sete" al pozzo, all'offrire un'acqua viva agli altri.

*Cosa è cambiato in lei? Gesù che cosa ha fatto per trasformare il suo cuore e la sua esistenza? Io l'ho incontrato veramente? I miei incontri con Gesù mi hanno cambiato? In cosa?*

**Gesù fuori schema.**

Gesù si atteggia in modi molto strani. Usa uno strano *google maps*, cioè un itinerario per andare in Galilea abbastanza insolito. Infatti per tornare al nord dalla Giudea verso la Galilea, non c'era assolutamente bisogno di passare per la Samaria. Perché si muove in questo modo? Giovanni ricorda che "doveva passare di là". Questa necessità però non è di tipo pratico, ma di un ordine più profondo. Fa parte di quei "devo" che riguardano la nostra salvezza. Per incontrare Zaccheo, Gesù deve passare di là, deve bere il calice, deve ricevere un battesimo, ecc. è una necessità d'amore, presente nel suo cuore e nel cuore del Padre, perché lui e il Padre sono Uno. Qui per Gesù e il Padre suo, è necessario passare per la Samaria perché il Messia non è venuto solo per Israele. La Samaria diventa in questo incontro, il simbolo della missione alle genti extra Israele, anticipo simbolico dell'annuncio del Vangelo a tutti.

Parla ad una donna. Il testo segnala che anche i suoi discepoli ne restano per lo meno sorpresi, se non scandalizzati. Parlare ad una donna, presso un pozzo significava manifestare una intenzione seduttiva. La ricerca di una moglie. In secondo luogo come si poteva parlare ad una donna che era considerata inferiore, non in grado di capire? Eppure Gesù la tratta da pari, la considera. Così come affiderà il lieto annuncio della sua resurrezione alla Maddalena. Qui la Samaritana diventa annunciatrice presso i suoi compaesani; lì Maria Maddalena sarà annunciatrice presso i discepoli che Gesù è vivo e vivente.

Attacca bottone con una straniera eretica e scismatica, dal tempo del ritorno dall'esilio di Babilonia. Non bastasse il fatto che fosse donna, Gesù si rivolge ad una che per i Giudei, era considerata impura, idolatra, alla stregua dei pagani, degli adoratori di idoli, quindi separati dal vero culto, dalla vera religione. Gesù manifesta con questo dialogo, l'intenzione di operare un superamento degli schemi religiosi, un superamento delle divisioni, pur affermando la verità originaria della tradizione di Israele. Ed il superamento avviene per un processo di interiorizzazione del culto e del rapporto con Dio, non più legato, in modo assoluto ai luoghi e all'esteriorità.

*Quanto sono disponibile a lasciarmi spiazzare dal Signore, a lasciarmi mettere in discussione dai miei schemi mentali? Quanto sono disponibile a credere che Lui deve proprio passare per la strada della mia vita? È già successo.. me ne sono accorto? Quanto sono disposto a credere che il Signore mi considera, mi considera personalmente e non in una forma di rapporto generico?*

**Pozzo…Dammi da bere…Acqua viva…Sorgente che zampilla.**

Il luogo dove avviene l’incontro tra Gesù e la samaritana custodisce molti significati simbolici e stratificati nella mentalità mediorientale. Il pozzo e l’acqua indicano immediatamente l’esperienza vitale della sete, la cui mancanza di soddisfacimento porta alla morte. Ma il pozzo e l’acqua sono anche il luogo e il simbolo dell’esperienza del fidanzamento, del desiderio di amore e di compimento nell’altro; si legano ad un linguaggio di seduzione e corteggiamento, di offerta e di scambio. *Giardino chiuso tu sei, sorella mia, sposa, giardino chiuso, fontana sigillata. Fontana che irrora i giardini, pozzo d'acque vive e ruscelli sgorganti dal Libano*. (Cantico dei Cantici 4,12.15)…*la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete.* (Osea 2,5). Pozzo e acqua diventano perciò simbolo del rapporto tra Dio e il suo popolo, simbolo dell’amore sponsale, fedele, fecondo ed eterno che il Signore vuole vivere con la sua gente. È arrivato lo sposo!

L’acqua viva è legata simbolicamente anche al dono della Sapienza, della Legge per camminare nella vita in alleanza con Dio. Anche Gesù fa riferimento all’acqua viva come dono della sua Persona, che interiorizzato nel dono dello Spirito Santo diventa sorgente zampillante (vv. 10.13-14*); «Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno». Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato.* (Gv 7,38-39) Ricevendo l’acqua/Spirito Santo offerto da Gesù, si vive in pienezza il rapporto con Dio Padre, il giusto rapporto da figli.

*Da quale sete è percorsa la nostra vita?*

Il dialogo tra Gesù e la donna è impregnato di tutti questi significati e linguaggi appena visti.

Gesù esprime il suo bisogno, la sua fragilità umana ed insieme la sua sete profonda. In quel *Dammi da bere* c'è la sua sete d'amore che manifesterà con evidenza sulla croce. Gesù è arso d'amore, di riversare il suo amore alle anime, ai cuori che si lasciano incontrare da Lui e anche a quelli che non lo vogliono. Per i primi è una sete che diventa dono, per i secondi è una sete che rimane offerta d'amore. Nel corso del dialogo noi intuiamo che parlare alla donna della vera sete che abita il suo cuore è rivelarsi a lei come fonte d’acqua viva, come il dono di Dio per la sua vita e per sempre. Gesù rimane con pazienza, anche nel gioco ambiguo dei significati, accogliendo la “mentalità” della donna e portandola progressivamente a svelarsi, a prendere posizione davanti a Lui.

La samaritana, che rimane anonima, sonda il terreno per capire le intenzioni di questo giudeo: vuole solo acqua e che tipo di acqua? Vuole sedurla? Sta cercando moglie, anche se straniera? Quando è abbastanza sicura si espone: *«Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua»*, invitandolo a dichiararsi e dicendo la sua disponibilità perché sciolta da qualsiasi legame affettivo stabile: *Non ho marito*.

La donna fraintende Gesù. Non ha compreso in che senso profondo Gesù vuole essere lo Sposo della sua vita, (Gv 2,1-12) in quale senso vuole dissetarla d’amore e di salvezza (Gv 19,28) e, al tempo stesso, con il suo atteggiamento di seduzione, dichiara di essere ferma a livello di un desiderio di piacere, per colmare il bisogno immediato; è legata ad un bisogno di completezza che l’ha spinta a passare da una relazione affettiva ad un'altra, con ripetizione, perdendo anche il senso della stabilità e fedeltà, perché l’attuale relazione non è di matrimonio. Da sola è arrivata fino a qua: un’esistenza segnata da una sete d’amore mai paga perché la risposta trovata non ha il sapore del “per sempre”, dell’inesauribile e la lascia arida e infeconda.

Gesù fa verità in questa donna. Il Signore porta alla luce la sua condizione di “mendicante” d’amore, mostrandole quanto Lui conosca in profondità il suo cuore e la sua vita. Lei lo chiama profeta, uomo inviato da Dio, perché solo Dio conosce i segreti dei cuori (Salmo 139). Con Gesù può cominciare ad aprire la pagina più profonda della sua ricerca e della sua sete di Dio.

**Ora adoratori del Padre in Spirito e verità.**

Dove adorare? È la domanda presente nel profondo del suo cuore. Potremmo descriverla così: dove e come posso vivere il mio rapporto con Dio? Dove e come Signore, ti posso incontrare stabilmente, in modo che esca dallo stato precario e insicuro di mendicante d’amore e di pienezza per la mia vita? Dove posso essere sicura/o che tu sei presente, che mi parli, che mi guidi, che mi doni la tua sapienza, la tua grazia? Lei ha imparato dalla tradizione del suo popolo ad adorarlo su un luogo esterno preciso. L’abitudine religiosa e forse ripetitiva non le basta più di fronte al suo desiderio di vivere un rapporto con Dio personale e vero.

È giunta l’ora per lei e per chi viene a Gesù, come i suoi compaesani e come i discepoli che oggi ascoltano questa pagina, in cui non bastano più le manifestazioni religiose esteriori, le pratiche nei luoghi di culto (su questo monte, o in Gerusalemme), ma il rapporto con Dio va vissuto in Spirito-Acqua Viva e Verità, cioè sotto la guida dello Spirito Santo e in rapporto alla verità che non è una teoria o un insieme di concetti, ma la persona di Gesù che ci mostra il Padre. [*Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre* (Gv 14,6-9)]*.*

È il tempo degli adoratori che si lasciano muovere dallo Spirito Santo. Egli interiorizza Gesù, Parola di verità del Padre, nella vita dei credenti. Per i samaritani il nome del Messia era Ta’eb, *colui che viene, colui che torna*. Gesù a questa donna dice: la tua ricerca di verità finisce in me perché sono io colui che viene a portarti la rivelazione di Dio. Molti cammini di fede dei nostri giorni sono fermi alla pratiche abitudinaria esteriore, o ad una credenza generica nell’esistenza di un essere superiore. Diventa cristiano colui/colei che passa da questa credenza e pratica generica a un rapporto personale di fede con Gesù che mi parla, che mi rivela il mistero, il mondo di Dio e tutto quanto ho fatto, cioè il senso della mia storia e della mia esistenza.

*Com’è la mia fede? È a lui che sto riferendo tutta la mia vita per comprenderne il senso? Il Vangelo, la vicenda concreta di Gesù sta diventando criterio di verità per i miei pensieri? Come reagisco di fronte a questo Credimi…sono io che ti parlo.*

**Dalla testimonianza al "rimanere con lui"**

Quali sono i frutti dell’incontro tra la samaritana e Gesù? Due sembrano essere i frutti più evidenti. L’evangelista nota prima di tutto che la samaritana va in città lasciando al pozzo lo strumento che le serviva per attingere acqua. Un gesto che contiene un senso più profondo: la donna non ha più bisogno del pozzo di Giacobbe, il pozzo dei suoi padri perché ora attinge direttamente dal rapporto con *Colui che viene e rivelarle la verità.* La sua sete d’amore ha trovato la sorgente in Gesù e nello Spirito Santo che la guida lui, alla *verità tutta intera.* Gesù ti cambia la vita, le cose di prima (abitudini, pensieri, stile, atteggiamenti…) passano. San Paolo ci ricorda che *se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove* (2Co 5,17).

*Il primo frutto è allora una vita che si riordina attorno a Gesù. Che ordine ha la nostra vita? Sta cambiando con la compagnia di Gesù?*

La donna si prodiga in una testimonianza contagiosa. Coinvolge i suoi compaesani nel cammino della fede. L’espressione “venite a vedere” con cui la donna invita i samaritani, non mostra solo uno spostamento fisico. Nel Vangelo di Giovanni corrisponde al verbo della fede: “credete”. Ritorna alla memoria il primo incontro dei discepoli con Gesù: *Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbì (che significa maestro), dove abiti?». Disse loro: «Venite e vedrete».* (Gv 1,38-39) e la reazione del discepolo amato al sepolcro vuoto il giorno della resurrezione: *Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette* (Gv 20,8). I samaritani vengono mossi alla fede dalla testimonianza che questa donna fa con la sua vita e con la sua parola. Ecco il secondo frutto: la donna non può tacere. La sorgente eterna che lei ha trovato in Gesù, diventa fontana zampillante per la fede degli altri.

*C’è anche in noi questo frutto? Siamo “contagiosi” di Gesù? Stiamo diventando fontane zampillanti? Quali esperienze di testimonianza abbiamo vissuto o ricevuto?*